

Festa con i sostenitori del leader democratico: se sarò eletto ricostruirò la statura morale degli Usa

La senatrice Clinton spera nel New Hampshire Per i sondaggi tomerebbe in testa

In Iowa vince Obama, Hillary non molla

Confermati i sondaggi che davano l'ex first lady al terzo posto sorpassata anche da Edwards Il senatore nero esulta e incassa i voti di giovani e donne: «Riporterò a casa i soldati dall'Iraq»

di Gabriel Bertinotto

QUANDO SUL MAXI-SCHERMO sono apparsi i risultati del voto Democratico nello Iowa, dalla folla dei simpatizzanti di Barack Obama si è levato un urlo incontenibile di gioia. Il giovane senatore dell'Illinois, primo nero nella storia degli Usa ad avere con-

crete speranze di arrivare alla Casa Bianca, aveva non solo vinto, ma trionfato. Con un numero di preferenze di poco inferiore al 38% distaccava di otto punti percentuali i due più temuti avversari, John Edwards e Hillary Clinton. Questi ultimi restavano entrambi sotto la soglia del trenta per cento. Per Hillary la disfatta era resa più amara dal vedersi sorpassata seppure di poco da colui che sia lei sia Obama continuano ostinatamente a chiamare «un morto che cammina». Edwards invece per ora sembra politicamente vivo e marcia spedito.

«Grazie, Iowa -ha gridato Obama, rivolgendosi ai seguaci in festa, radunati nel palazzo delle conferenze di Des Moines-. Dicevano che questo giorno non sarebbe mai venuto. Ma avete scelto l'unità sulla divisione e inviato un potente messaggio di cambiamento all'America». Obama ha evitato le polemiche dirette con i rivali Democratici nella gara per la nomination. Ed ha preferito esprimersi già da futuro candidato alla successione a Bush. «Se sarò eletto, sarò un presidente che metterà fine alla guerra in Iraq e riporterà le nostre truppe a casa. Un presidente che ricostruirà la nostra statura morale, e sarà in grado di capire che evocare l'undici settembre non deve essere un modo per ottenere voti con la paura, ma una sfida per unire l'America e il mondo contro le minacce comuni del XXI secolo». Moltissimi i giovani fra la folla in tripudio. Del resto Obama ha fatto il pieno di consensi proprio nella fascia d'età compresa fra 17 e 29 anni. Per lui nelle as-

Lo staff della moglie di Bill Clinton dopo la sconfitta rimette a punto la strategia

semblee elettorali (caucus) dello Iowa si è schierato il 57% dei votanti. Hillary ha avuto la meglio su entrambi i concorrenti solo fra gli ultrasessantenni. Altro segnale favorevole ad Obama è il successo riportato fra chi votava per la prima volta. Il 39% ha preferito lui, solo il 29% la Clinton. Evidentemente la parola d'ordi-

ne comune all'uno ed all'altra, «change» (cambiamento), leit-motiv di molti loro comizi, risulta più convincente quando la pronuncia il 46enne Obama, approvato al Parlamento federale solo tre anni fa, che non la 60enne Hillary, senatrice eletta nello Stato di New York a partire dal 2000, ma già dal 1994 asso-

ciata in qualche modo all'establishment politico nazionale per il suo ruolo di First Lady a fianco del marito Bill. C'è un altro dato ancora su cui Hillary ed il suo staff dovranno riflettere, ed è la sconfitta incassata persino nella loro roccaforte naturale, l'elettorato femminile. Seppure di poco le Democratiche dello

Iowa le hanno preferito Barack (33% a 30%). Poche ore dopo la chiusura dei caucus in Iowa, i candidati dei due schieramenti erano già tuffati di nuovo in piena campagna elettorale in vista delle primarie di martedì prossimo, nello Stato del New Hampshire. Con i suoi collaboratori la Clinton nella

notte aveva ridisegnato la propria strategia, indicando alcune priorità: parlare di più al mondo giovanile, mettere i problemi economici al centro della battaglia politica, e sottolineare una volta di più il rischio che la macchina da guerra della propaganda Repubblicana travolga un avversario immaturo ed inesperto come Obama qualora davvero risultasse lui alla fine il rappresentante del partito Democratico nella corsa alla Casa Bianca. Al suo fianco anche ieri era il marito, l'ex-presidente Bill, che proprio da una vittoria elettorale nel New Hampshire, nel 1992, iniziò la cavalcata trionfale verso la presidenza degli Stati Uniti. In casa Democratica l'8 gennaio sarà ancora scontro a tre (i pronostici stavolta sono favorevoli a Hillary). In casa Repubblicana scenderanno in lizza Rudolph Giuliani e John McCain, che avevano sostanzialmente snobbato l'Iowa. E la vita per Mike Huckabee e Mitt Romney, che giovedì hanno avuto rispettivamente il 34% ed il 25%, si farà dura.



Barack Obama festeggiato dai suoi sostenitori dopo il risultato elettorale Foto di Mike Theiler/Ansa

I RISULTATI IN IOWA		
I risultati dei caucus che si sono tenuti nello Iowa		
DEMOCRATICI		
Barack Obama		37,6%
John Edwards		29,7%
Hillary Clinton		29,5%
Bill Richardson		2,1%
Joe Biden		1%
100% dei voti contati		
REPUBBLICANI		
Mike Huckabee		34,3%
Mitt Romney		25,3%
Fred Thompson		13,4%
John McCain		13,1%
Ron Paul		10,0%
Rudy Giuliani		3,5%
100% dei voti contati		
Fonte: Iowa caucus GNP&G Infograph		

HANNO DETTO

Barack Obama



«Stiamo vivendo un momento storico: la speranza ha sconfitto la paura»

John Edwards



«In Iowa ha vinto il cambiamento l'America ne ha un disperato bisogno»

Hillary Clinton



«Nel 2009 avremo un presidente democratico Io sono pronta vado avanti»

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Edwards, un senatore anti-casta

vincendole e mettendo da parte un buon gruzzolo personale. Come Obama è un uomo affascinante, tanto che nel 2000 il popolare magazine People lo definisce «l'uomo politico vivente più sexy». Edwards apprezza ma spiega di non voler essere considerato «un uomo politico» come quelli di Washington. Senatore dal 1998 a Capitol Hill ne ha viste di tutti i colori. Per questo ci tiene ad essere considerato fuori dalla «casta» che anche in America detiene tutto il

potere. Piuttosto ama che lo si giudichi un autentico figlio del «sogno americano». E certamente è di origini popolari. È nato nel '53 in South Carolina. Suo padre Wallace era operaio tessile, mentre la madre Bobbie faceva l'impiegata alle poste, quando poteva non occuparsi a tempo pieno di John e del suo fratellino. Lui si arrabatta come può. L'inverno studia legge all'Università statale della South Carolina, d'estate pulisce le caldaie nella fabbrica dove lavora il padre,

per pagarsi gli studi. Così, questa volta come la precedente, sostiene di essere il candidato «della gente comune», destinato a battersi per i diritti dei lavoratori, contro la povertà, per una migliore tutela medica e pensionistica dei cittadini. E tanti altri impegni. Ridurre le tasse e creare un sistema fiscale più giusto dell'attuale, spietato con i meno abbienti e generoso invece coi ricchi. E poi una politica estera nel segno della collaborazione fra tutti i Paesi. Per la verità, da

senatore non contestò l'invasione americana in Iraq, chiedendo dopo un rapido ritiro delle truppe. Da avvocato vince tutte le class action (le denunce in nome collettivo) contro imprese, assicurazioni e case farmaceutiche. Sia come sia fa guadagnare molti soldi ai suoi clienti, e molti ne guadagna anche lui: 36 milioni di dollari, si calcola. In tribunale mostra un'oratoria trascinante che lo accompagna pure in politica. Ma non è fortunato. Assieme a Kerry nel 2004 perde la Casa Bianca per un pugno di voti. Adesso la sua campagna elettorale si apre sotto pessimi auspici. Il

pullman con cui doveva recarsi assieme allo staff nello Iowa già nel mese di gennaio si ferma e non riparte più. Lui in qualche modo riesce invece a ripartire e arriva a Des Moines passando da una cena ad un banchetto, da una visita al bowling a un giro mano-a-mano per la bellezza di 36 ore ininterrotte, a fianco del cantante John Mellencamp e della moglie. Quest'ultima è senza dubbio la cosa migliore che abbia nel suo bagaglio. Di origine italiana, Elizabeth Anania, avvocato anche lei, gli ha dato quattro figli. Il più grande, Wade, quello che stava più di tutti nel cuore del padre

muore nel 1996 in un incidente d'auto. Quanto a lei, nello stesso giorno della sconfitta elettorale con Bush scopre di avere un cancro. Lui dice di volersi ritirare dalla politica. Lei lo convince a non farlo, neppure quando si presentano le metastasi. Anzi, nello scorso giugno eccola a una giornata del gay pride a San Francisco. Ci sono altre aspiranti first ladies, ma Hillary non c'è. Elizabeth le lancia un fendente color fuoco «A volte pensi che per vincere devi presentarti come un uomo e ignorare le questioni che riguardano le donne». Un uno-duo da grande professionista.

CAUCUS

350mila al voto Affluenza record

DES MOINES Il voto in Iowa ha battuto tutti i precedenti primati di affluenza con quasi 350 mila elettori ad affollare i caucus democratici e repubblicani. Al voto hanno partecipato circa 234 mila democratici e 124 mila repubblicani. Nel 2004 al caucus avevano preso parte 122 mila democratici mentre i repubblicani, col presidente George W. Bush ricandidato, non avevano tenuto alcuna consultazione. Nel 2000, quando entrambi i partiti avevano votato, vi erano stati 61 mila democratici e 86 mila repubblicani. I dati dell'Iowa mostrano un'alta partecipazione di elettori al loro primo caucus (circa il 57%). Sono stati questi nuovi elettori, in gran parte giovani, a dare a Barack Obama il 72% dei suoi voti. Insolitamente alta anche la partecipazione degli indipendenti, circa il 20%. Hanno votato soprattutto per Obama (il 41%) mentre Hillary Clinton ha conquistato solo il 17% dei loro voti. Il senatore nero dell'Illinois aveva fatto dei giovani e degli indipendenti due degli obiettivi primari della sua campagna.